

**Stati generali dell'editoria 2008**  
*Più cultura, più lettura, più Paese: scommettere sui giovani*

**Sintesi del Libro bianco**

**A cura dell'Ufficio studi AIE**

Le fasce giovanili della popolazione italiana leggono di più dei loro genitori e utilizzano di più Internet e le nuove tecnologie. Esistono però forti differenze territoriali e disuguaglianze per indici di status delle famiglie. I giovani italiani inoltre si collocano alle ultime posizioni in Europa per lettura di libri, competenze scolastiche, consumi culturali, utilizzo di Internet. Sono loro a indicare il segno e il senso della modernità del nostro Paese. In questo senso l'Italia in tutti questi anni non è stata in grado di affrancarsi – né ha posto le reali premesse per farlo – da quel cluster di Paesi dell'Europa meridionale (dal Portogallo alla Grecia) che scontano le maggiori criticità, collocandosi ben lontana dalle prospettive di sviluppo di Paesi come Germania e UK, oltre che di quelli del Nord Europa.

**La lettura tra i giovani di 6-19 anni: legge un giovane su due. E in Europa?**

Nel 2007 il 53,8% dei ragazzi italiani tra i 6-19 anni dichiarava di aver letto almeno un libro non scolastico nei dodici mesi precedenti: un giovane su due.

Il divario di oltre dieci punti rispetto alla media nazionale (43,1%) - pressoché costante dal 2000 ad oggi - indica che i giovani italiani sono la fascia di popolazione che legge di più. Ma all'interno dell'universo giovanile la lettura di libri nel tempo libero presenta significative differenze. In rapporto al genere: sono le bambine e le ragazze a leggere di più rispetto ai maschi, sia in termini di penetrazione che dal punto di vista qualitativo, raggiungendo il massimo divario nella fascia d'età 15-17 anni (67,8% contro 46,2%). Alle differenze di genere vanno ad aggiungersi anche quelle territoriali, corrispondenti a 15-20 punti percentuali all'interno delle stesse classi di età tra regioni del Nord e del Sud.

Anche in un confronto europeo i giovani lettori italiani si trovano su posizioni distanti da quelle dei loro coetanei in Francia, Spagna, Germania, con differenze comprese tra i 20 e gli 11 punti percentuali. Ad esempio al 53,8% di 6-19enni lettori di libri in Italia, corrisponde un 60% in Francia (15-24 anni, 2006) e un 73,3% in Spagna (14-24 anni, 2007). Nel Regno Unito il 90% delle madri ha dichiarato di leggere libri di racconti o di fiabe ai propri figli almeno una volta alla settimana, rispetto al 41% dell'Italia nel 2006.

Tra le ragioni della non lettura (oltre alla "noia", abbiamo un 6,9% dei 6-19enni che non legge perché "non sa leggere" o perché "legge male"; mentre un altro 4,2% indica come ragione il fatto che i libri "sono scritti in modo difficile": l'11% dei 6-19enni ammette di non disporre delle necessarie competenze per la lettura di un testo.

Le indagini PISA-OCSE condotte a livello internazionale confermano la posizione di fanalino di coda dell'Italia rispetto alla media UE: nel nostro Paese ben il 26,4% dei quindicenni possiede competenze in lettura inferiori al Livello 2, il livello minimo per garantire il successo scolastico e personale dei singoli. Inoltre gli studenti delle regioni del Sud mostrano una preparazione inferiore nella capacità di comprensione di un testo, di soluzione di problemi di matematica e di scienze rispetto a quelli delle regioni del Nord.



Ulteriori differenze si riscontrano osservando l'incrocio tra i punteggi medi conseguiti dagli studenti italiani, lo status della famiglia e l'area geografica di residenza. Uno studente del Nord ovest (di Status 1, il più basso) ha uno scostamento positivo del +2,8% (rispetto alla media nazionale); un suo coetaneo del Sud ha uno scostamento negativo del -17,1%.

È il contesto familiare (la libreria domestica o il regalo) quello che più favorisce il contatto e il rapporto con il libro. La biblioteca di casa è il canale in media più utilizzato (19,6%) dai 6-19enni per procurarsi i libri da leggere. Segue l'acquisto in libreria (18,5%), il regalo (16,1%), mentre il prestito dalla biblioteca si colloca su posizioni più basse (solo il 5,3%). Sono ormai affermati i comportamenti autonomi dei giovani nelle decisioni d'acquisto dei libri: il 19% dei lettori tra i 5 e i 13 anni dichiara di acquistare personalmente il libro e il 28% di sceglierlo autonomamente.

### **L'editoria per ragazzi: rappresenta il 9,7% della produzione editoriale italiana**

Nel 2006 il totale della produzione di libri per bambini e ragazzi (incluse anche le ristampe e le riedizioni) era pari a 4.288 titoli e rappresentava il 7% della produzione editoriale complessiva; le novità immesse nei canali di vendita sono state 2.608 e le copie 33,7 milioni.

I bambini e i ragazzi italiani hanno oggi a disposizione un'offerta che in questi anni è certamente cresciuta e si è articolata per generi, linguaggi, formati, fasce di prezzo, fasce di età: nel 1987 l'editoria italiana pubblicava 0,15 titoli/1.000 bambini; oggi questo valore è triplicato con 0,52 titoli/1.000 (0-14 anni). Sono comunque valori che rappresentano meno della metà di quelli dell'editoria spagnola, e poco meno di un quinto di quella francese, ecc.

Il mercato del libro per ragazzi (0-14 anni) valeva nel 2007 137,2 milioni di euro a prezzo di copertina, con un incremento del +2,5% rispetto al 2006. Anche qui il mercato domestico della lettura infantile ("trade ragazzi") fa sì che quello italiano sia meno della metà di quello spagnolo (oltre 322 milioni di euro), quasi un terzo di quello tedesco (452,9 milioni di euro) e di quello francese (circa 530,4 milioni di euro).

### **Nuove tecnologie: sempre più usate. Ma siamo dietro a Paesi come Lituania e Slovacchia**

Anche se nel 2007 ben il 60% della popolazione italiana con più di 3 anni dichiara di non utilizzare "mai" Internet, nel nostro Paese l'uso delle nuove tecnologie sta aumentando: in un solo anno la penetrazione di Internet nelle famiglie è cresciuta dal 35,6% al 38,8%, così come l'uso delle connessioni a banda larga (passate dal 14,4% al 22,6%). Tuttavia le famiglie italiane che possiedono un accesso alla rete da casa si collocano al di sotto della media Ue27 (54%), e dietro a Paesi come Lituania e Slovacchia.

Come avviene per la lettura di libri, i giovani sono la fascia di popolazione che usa maggiormente le nuove tecnologie, a sottolineare il fatto che libri e Internet (nelle sue diverse accezioni: Web 2.0, ecc.) sono entrambi dentro la "modernità" delle nuove generazioni.

L'uso di Internet "nei processi di apprendimento" non esclude affatto la "tecnologia" libro. Ad esempio, una percentuale riferita al 67,8% dei ragazzi da 13 a 19 anni e al 64,1% dei genitori si dichiara infatti "poco o per niente d'accordo" rispetto all'affermazione che "il libro di testo può essere sostituito da Internet".

Nel 2004 si aveva un rapporto di un computer ogni 10,9 studenti (ma si era passati da 1 a 28 del 2001), e molto diverso per tipo di scuola: da un computer per 14,2 studenti nelle elementari, a uno per 12,7 studenti nelle medie inferiori, fino a un rapporto di uno per 8,3 studenti nelle superiori.



Inoltre il divario nell'accesso "quotidiano" a internet tra casa e scuola (64,0 % vs 3,0%) è tale da porre seri interrogativi su una parità di accesso alle tecnologie – e quindi a contenuti organizzati e di qualità - tra gli studenti italiani.

### **Biblioteche scolastiche e laboratori: non bastano. L'analisi delle competenze scientifiche colloca gli studenti italiani in coda ai Paesi europei**

Le risorse economiche a disposizione delle biblioteche per l'acquisto di libri si sono progressivamente ridotte negli ultimi anni. A valore corrente si è passati da 59,4 milioni di euro nel 2000 a 50,2 milioni di euro del 2007 (-15,5%). Il "taglio" però sale al 27,1% se si considera l'andamento della spesa a valore costante. Numeri complessivamente inferiori rispetto a quelli dei maggiori Paesi europei, che si collegano all'uso saltuario della biblioteca sia di pubblica lettura che di quella scolastica.

Il nostro Paese è l'unico in Europa a non prevedere istituzionalmente biblioteche scolastiche. Di conseguenza nella scuola italiana sono quasi del tutto assenti strutture che possano effettivamente definirsi "biblioteche" nel senso proprio e funzionale del termine; il risultato è che solo il 13,6% della popolazione scolastica frequenta la biblioteca della scuola e ancor più scarsa è la frequenza (2,0%) dei docenti.

Non migliore è la situazione dei laboratori: solo il 34,0% degli insegnanti di scuola secondaria superiore valuta come "moderne ed efficienti" le attrezzature di laboratorio presenti nella loro scuola; il 61,0% degli studenti di scuola superiore afferma di non recarvisi "mai" o solo "di tanto in tanto", e il 28,0% "mai" o "di tanto in tanto" in quelli tecnologici. Dati che si ripercuotono direttamente sulla preparazione e competenze degli studenti italiani: il punteggio medio nella scala delle competenze scientifiche colloca infatti la scuola italiana (con 475 punti) non solo sotto la media del Paesi Ocse (500) ma in coda a tutti gli altri Paesi europei: Finlandia (527), Germania (516), Regno Unito (515), Francia (495), Spagna (488; Fonte: Elaborazione Usr-ER, su database internazionale Ocse).

### **Quanto sono importanti per i giovani e i loro genitori il libro e le nuove tecnologie?**

Una percentuale compresa tra il 50-60% dei genitori valuta come "molto importante" e "moltissimo importante" avere infrastrutture scolastiche come una migliore (e maggiore) dotazione informatica (57,7%) o una biblioteca scolastica (54,8%). Se volessimo considerare anche l'"abbastanza importante" i valori si stabilizzerebbero attorno all'80% e oltre delle indicazioni; senza scarti particolarmente evidenti tra la valutazione che si dà della necessità di una presenza nella scuola di "moderne attrezzature informatiche" (57,7% + 31,8%) e una biblioteca scolastica (54,8% + 33,0%).

Per un bambino (o un giovane ragazzo) italiano è sostanzialmente la fortuna di nascere in una famiglia dove ci sono dei libri, dove il papà o la mamma gli hanno letto nell'infanzia fiabe o racconti, dove ha a disposizione moderne tecnologie, a determinare il suo futuro prossimo di lettore: non la biblioteca pubblica o scolastica. In altre parole a creare giovani che siano in grado di affrontare con un'adeguata preparazione un futuro competitivo è il privato (come spesa o come investimento), non il pubblico.